

RASSEGNA STAMPA
30 NOVEMBRE 2012

CONFINDUSTRIA CATANIA

CAOS DECRETI



Al Senato peggiora l'ingorgo legislativo E Fini alla Camera taglia le vacanze

Marco Rogari e Roberto Turno

» pagina 10

Rating 24

L'INGORGIO LEGISLATIVO

«Repechage» nella legge di stabilità
Si apre la sessione di bilancio: probabile
recupero di diverse misure accantonate

Il Dl crescita-bis

L'approvazione in commissione
Industria slitta a lunedì prossimo

Il Senato ora rischia la semi-paralisi

Caos decreti e legge elettorale: da martedì è emergenza - E Fini alla Camera taglia le vacanze di Natale

IN RITARDO

Slitta per «lo sciopero dei trasporti» il voto sui costi della politica. Marciano a passo lento Dl sviluppo, Province e delega fiscale

MONTECITORIO APERTO

Accordo tra la presidenza e i capigruppo per la «settimana lunga». Deputati al lavoro anche il 27 e il 28 dicembre

Marco Rogari
Roberto Turno

■ Dall'ingorgo al rischio semi-paralisi. Il traffico delle leggi (da fare) ha subito ieri al Senato un nuovo pesante stop, che imporrà ancora una volta la riscrittura dei calendari di fine legislatura. Rendendo ancora più di fuoco l'attività parlamentare a dicembre, già sovraffollata.

Slitta il decreto sui costi della politica locale, ormai a un passo dalla scadenza. Ma non solo: non fa passi avanti il decreto sviluppo, sale la tensione sulla legge di stabilità, la delega fiscale resta appesa a un filo. Tutto questo, mentre scadono i tempi per la legge elettorale che dovrebbe arrivare al pettine in aula da mercoledì. Una serie di incastri impossibili. Che alla Camera Gianfranco Fini - come anticipato al Sole 24 Ore do-

menica scorsa - ha proposto sempre ieri di risolvere abolendo intanto la settimana corta (deputati al lavoro anche di lunedì e venerdì) e, se servirà, tenendo aperti i portoni di Montecitorio anche sotto le feste di Natale, giovedì 27 e venerdì 28 dicembre. Ipotesi che per il momento a palazzo Madama non è presa in considerazione.

A far scattare il nuovo allarme al Senato sono state ieri le sorti del decreto 174 sui costi della politica locale (v. servizio a pag. 8), dopo l'altolà al maxiemendamento del Governo. «C'è lo sciopero dei trasporti», è stato spiegato da Renato Schifani, contraria Anna Finocchiaro (capogruppo Pd), mentre i senatori giravano con i trolley pronti per lasciare Roma. Risultato: il decreto tornerà in aula martedì dove sarà posta la fiducia, ma di qui dovrà tornare alla Camera per non fallire la scadenza del 9 dicembre.

Immediati gli effetti a catena su tutta l'agenda dei lavori. I primi contraccolpiti subirà il decreto 179 sullo sviluppo, che proprio martedì era atteso in aula a palazzo Madama: peccato che anche questo decreto (scade il 18 dicembre e deve ancora fare la sua navicella verso Montecitorio) ieri in commissione abbia fatto pochi passi in avanti. E a quel punto nel traffico intenso dei decreti finirà anche la riforma elettorale, in precedenza attesa in aula da merco-

ledi, mentre si accorciano i tempi per riuscire a dare l'addio al porcellum (sempreché i partiti si accordino) in vista delle elezioni. A meno che non si allunghi di qualche settimana la durata della legislatura (v. servizio a pag. 20).

Ma, se possibile, non finisce qui. Il riordino delle Province (Dl 188 che scade il 5 gennaio e va inviato a Montecitorio) continua a vivacchiare in commissione. I decreti su Tfr degli statali, stretto di Messina e tributi post terremoto, saranno ripescati altrove tra legge di stabilità e decreto sviluppo. Poi c'è il caso sempre aperto (in commissione) della delega fiscale. Per non dire dei decreti in arrivo: salva-infrazioni Ue, milleproroghe, caso Ilva. Altre micce innescate.

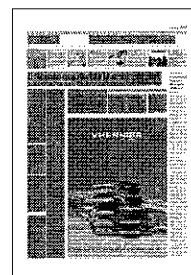
Ma il caos di palazzo Madama potrebbe risucchiare anche la legge di stabilità, che rischia di trasformarsi in una sorta di "salvagente" di misure destinate a finire su un binario morto.

Non a caso ieri il sottosegretario Gianfranco Polillo ha prospettato il recupero al suo interno delle norme escluse dal maxi-emendamento al decreto sui costi della politica nonostante fossero state approvate in Commissione. E il "repechage" potrebbe riguardare anche il salva-infrazioni e il milleproroghe di fine anno. Col risultato di aggiungere numerosi vagoncini al treno della ex leg-

ge Finanziaria già nel mirino della maggioranza che al Senato punta a un massiccio restyling del testo arrivato dalla Camera. Per inciso: ancora non si sa quando il provvedimento arriverà in aula al Senato, che dovrà rispedirlo a rotta di collo ai deputati.

Se il Senato è a dir poco ingolfato, la Camera può ancora respirare. Ma solo per poco. A Montecitorio toccheranno infatti le fatiche finali di dicembre, con tutta la mole di provvedimenti da smaltire in arrivo dall'altro ramo del Parlamento. Non ultima la legge elettorale che, se davvero passerà al Senato, sarà il caso politico di fine legislatura.

Insomma, paralisi bis in arrivo. Che ieri il presidente Gianfranco Fini ha cercato di esorcizzare proponendo alla conferenza dei capigruppo una quasi maratona parlamentare di fine anno. Dalla prossima settimana in aula si lavorerà anche di lunedì e venerdì. E così avanti per tutto il mese. Con la prospettiva, cui i gruppi «se sarà necessario» hanno dato l'assenso, di



lavorare anche dopo la consegna e il ritiro dei regali di Natale: ma il 27 e il 28, dopo santo Stefano, la Camera sarà aperta. Chissà che, con le vacanze già prenotate da tanti parlamentari, l'ingorgo all'improvviso non si dipani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maxi-emendamento

● L'emendamento è una proposta di parziale modifica a un disegno di legge. Con maxi-emendamento si intende un emendamento presentato dal Governo che ingloba tutti gli articoli della legge in esame, su quale viene posta la questione di fiducia, che essendo prioritaria rispetto a tutte le altre viene subito votata e pertanto tutti gli emendamenti presentati si considerano preclusi. È un classico strumento per evitare l'ostruzionismo da parte dei partiti



4 dicembre

Decreto sviluppo al Senato
Martedì a Palazzo Madama è atteso il decreto sviluppo. Tuttavia, ieri in commissione sono stati fatti pochi passi avanti. La scadenza per la conversione è fissata per il 18 dicembre e ancora deve ricevere l'ok da Montecitorio. Se non verrà approvato le misure decadranno

5 dicembre

Legge elettorale al Senato
La Commissione Affari costituzionali è ancora impegnata nell'esame dei disegni di legge in materia elettorale (ddl 2 e connessi), basandosi sul testo presentato dal senatore Malan nella seduta dell'11 ottobre. Il provvedimento è calendarizzato per l'Aula dal 5 al 7 dicembre

27-28 dicembre

Ferie a rischio alla Camera
Per scongiurare l'ingorgo istituzionale, il presidente Fini ha proposto ieri di abolire la settimana corta (deputati al lavoro anche di lunedì e venerdì) e, se servirà, tenere aperti i portoni di Montecitorio anche sotto le feste di Natale, giovedì 27 e venerdì 28 dicembre

La siderurgia in crisi
L'EMERGENZA E L'IMPRESA

Normativa ambientale
«Non possiamo continuare a introdurre fattori di rischio diversi da Regione a Regione»

Competitività da garantire
«Se vogliamo attrarre nuovi investimenti le norme devono essere allineate all'Europa»

Squinzi: certezza delle regole

Il presidente di **Confindustria**: a Taranto è in gioco il futuro dell'industria pesante

VALORIZZAZIONE

«Lavorare tutti insieme, pubblici e privati, per trasformare una criticità in una occasione di crescita e di sviluppo»

Nicoletta Picchio
ROMA

■ Occorre la certezza delle regole. L'ha messo ben in evidenza ieri pomeriggio il presidente di **Confindustria**, **Giorgio Napolitano**, nell'incontro a Palazzo Chigi sul caso Ilva, apprezzando l'iniziativa del governo e confermando il suo impegno personale ed i **Confindustria** alla soluzione dei problemi. In gioco c'è il mantenimento del «presidio industriale nel Paese».

Squinzi è stato l'unico della delegazione di imprenditori ad intervenire, prima ringraziando il governo e i ministri competenti per aver convocato la riunione, «una tempestiva ed efficace risposta ad una grave crisi industriale e dal profondo impatto economico sul territorio e sull'intera economia nazionale». Poi mettendo in evidenza i numeri: in Italia si producono quasi 29 milioni di tonnellate di acciaio e l'industria del paese, con il 16% della produzione europea, è seconda solo alla Germania. In particolare il polo di Taranto ha una capacità produttiva di circa 10 milioni di tonnellate all'anno, pari al 40% della produzione nazionale.

Ecco perché il fermo dell'impianto Ilva di Taranto, ha continuato il presidente di **Confindustria**, ha un impatto socio economico sul territorio «drammatico», con oltre 20mila addetti coinvolti, tra occupati diretti e indiretti. Se

si aggiungono le interdipendenze industriali si potrebbe arrivare ad oltre 50mila addetti. E l'impatto economico complessivo, considerando gli effetti sulla bilancia commerciale e quelli sociali per fronteggiare l'emergenza occupazionale, è stimabile tra i 7 e i 9 miliardi di euro.

Bene quindi le misure prese dal governo il 26 luglio, con il protocollo d'intesa, ed il rilascio della nuova Aia. «Come **Confindustria** esprimiamo vivo apprezzamento, è un segnale importante di attenzione al territorio e alle esigenze di sviluppo industriale del paese».

Ma **Squinzi** ha messo in evidenza anche un altro aspetto: oggi si sta affrontando un problema che supera la questione di Taranto e riguarda più in generale tutte le imprese «che operano correttamente all'interno di una Autorizzazione integrata ambientale». Se l'Italia vuol mantenere un presidio industriale «occorre garantire certezza delle regole di riferimento sul piano ambientale per chi continua ad investire e fare industria».

Un problema che nei giorni scorsi avevano già sollevato sia **Squinzi**, sia Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, che ieri faceva parte della delegazione di **Confindustria**, insieme ad Alessandro Laterza, vice presidente per il Mezzogiorno; ai presidenti di **Confindustria** Puglia e Taranto, Angelo Bozzetto e Vincenzo Cesareo; al direttore generale Marcella Panucci.

Squinzi ha sottolineato l'impegno di tutti i soggetti pubblici e privati, dell'impresa, del mondo accademico e della ricerca: «Stiamo lavorando per

trasformare una criticità in una occasione di crescita e di sviluppo». Ma, ha aggiunto, sulla normativa ambientale non si può continuare ad inserire fattori di rischio diversi da Regione a Regione, senza una «chiara metodologia di valutazione e una chiara definizione dei parametri». Ed ancora: «la responsabilità sociale dell'impresa richiede rigore, chiarezza interpretativa, stabilità delle regole nel tempo», per consentire alle imprese di migliorare la loro efficienza dal punto di vista ambientale.

La normativa italiana, secondo il presidente di **Confindustria**, «non potrà che essere allineata agli standard prevalenti negli altri paesi europei». E il recepimento della nuova Direttiva Ue sulle emissioni industriali è una «importante occasione» per trasformare la tutela dell'ambiente in una occasione di sviluppo. In particolare il provvedimento sull'Ilva illustrato dal governo secondo il presidente di **Confindustria** appare un dispositivo adeguato, va nella direzione auspicata, in quanto consente la prosecuzione delle attività degli stabilimenti, ma secondo le prescrizioni dell'Aia rilasciata il 26 ottobre.

«Siamo certi - ha concluso - che l'azienda non farà mancare in tempi rapidissimi il suo impegno per l'avvio di tutti gli investimenti necessari». E **Squinzi** ha garantito anche il suo impegno personale e di **Confindustria** «per affrontare le tante difficoltà di questo territorio», accelerando la bonifica e proponendo anche una «soluzione di area» alle problematiche locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro

ISTAT

Meno lavoro nelle grandi imprese

A settembre, al lordo dei dipendenti in Cig, l'occupazione nelle grandi imprese segna una diminuzione dello 0,1% rispetto ad agosto (-0,2% al netto della cassa). Segno negativo, ha rilevato ieri l'Istat, anche su base annua: il calo è dell'1% al lordo della Cig (-1,0% al netto della cassa). In crescita invece la retribuzione lorda per ora lavorata. A settembre segna un aumento del 2,6% sul mese, e del 12,2% su base annua. La retribuzione lorda per dipendente aumenta, rispetto a settembre 2011, del 6,1% e il costo del lavoro per dipendente del 5,2%. Tale aumento, spiegano dall'Istat, è determinato dalla crescita registrata nel comparto dei servizi.



LA GIORNATA DELLA RICERCA DI **CONFINDUSTRIA**

Puntare sulle eccellenze per essere competitivi

di Diana Bracco

Intervento ▶ pagina 18

LA GIORNATA DELLA RICERCA

Innovazione, la porta sul futuro

In Italia si deve valorizzare la figura dei ricercatori industriali

PER UNA POLITICA DI SVILUPPO
Il Governo e i partiti devono mettere al centro dei loro programmi la R&I e superare le divisioni tra i vari livelli amministrativi
di Diana Bracco

Quest'anno la Giornata della Ricerca & Innovazione di **Confindustria** entrerà nelle case degli italiani grazie a uno speciale del Tg1, che andrà in onda questa sera. L'iniziativa, primo frutto del protocollo d'intesa siglato tra Rai e **Confindustria**, si rivolgerà ai giovani anche attraverso il web. Partendo dalle storie concrete di imprese di tutta Italia e di ricercatori pubblici e privati, l'innovativo format televisivo che abbiamo scelto vuole portare il tema della ricerca al centro dell'attenzione non solo degli "addetti ai lavori", ma di tutto il Paese.

Troppo spesso, infatti, nonostante la sempre maggiore affluenza di un pubblico attento ai festival della scienza organizzati in tante città, i mass media trascurano l'importanza strategica della R&I e delle tante tecnologie made in Italy che hanno cambiato il mondo. Così come non valorizzano a sufficienza gli straordinari talenti italiani che si fanno onore a livello internazionale.

Nella trasmissione di stasera che darà voce al mondo della ricerca non mancheranno anche contributi istituzionali d'eccezione. Sarà trasmesso un filmato del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e potremo ascoltare le testimonianze del Presidente del Consiglio Mario Monti, del presidente di **Confindustria** **Giorgio Santuz**, del ministro per l'Istruzione università e ricerca Francesco Profumo e del Presidente del Cnr Luigi Nicolais.

Il messaggio che come **Confindustria** vogliamo lanciare con questa iniziativa è che la ricerca è una porta aperta sul futuro. Vogliamo far comprendere a tutti il valore strategico dell'innovazione, portando alla ribalta il Paese reale, che funziona grazie a imprese e centri di ricerca d'eccellenza. E vogliamo che i giovani ricercatori italiani ritrovino l'orgoglio per ciò che fanno. A tale riguardo, è fondamentale proseguire nella valorizzazione

della figura del ricercatore industriale inserendo l'Italia all'interno del flusso di mobilità internazionale dei ricercatori (pubblici e privati) nelle due direzioni, di uscita ed entrata. Per raggiungere questo obiettivo è essenziale costruire nel Paese la consapevolezza dell'importanza della figura del ricercatore, evidenziandone il valore sociale ed economico. È indispensabile inoltre favorire lo sviluppo (non solo la nascita) di nuove imprese innovative favorendo e rafforzando anche il rapporto con le imprese già esistenti, non solo grandi.

Su questi temi **Confindustria** sta ulteriormente potenziando la propria azione mobilitando tutto il sistema delle imprese e operando per far migliorare i servizi offerti dagli incubatori. In questa direzione va il progetto "Adotta una Start up" lanciato di recente dalla nostra Piccola Industria e le iniziative dei nostri Giovani.

La crisi globale con la quale stiamo facendo i conti richiede risposte forti. Penso che, mai come ora, il futuro del Paese dipenda proprio dalla nostra capacità di produrre innovazione. La strada della ripresa si imbecca solo con prodotti innovativi e vincenti nel mondo. C'è una stretta correlazione tra la crescita del Pil e la percentuale di risorse investite in R&I da ciascun Paese. Tutti i dati lo dimostrano inconfutabilmente. E la stessa cosa vale anche per le imprese.

Per questo il Governo e i Partiti devono mettere la Ricerca e l'Innovazione al centro dei loro programmi e della politica di sviluppo del Paese. In Italia va migliorata la Governance della R&I: va superata la divisione tra i troppi livelli amministrativi chiamati a intervenire. Inoltre bisogna garantire chiarezza di obiettivi, certezza negli strumenti, tempi sicuri, efficienza nella gestione, creando un ambiente favorevole alla crescita, dove sia facile investire e fare ricerca e innovazione.

Come **Confindustria** sosteniamo da tempo che l'Italia deve puntare sulle eccellenze che, aggregando la massa critica necessaria per essere competitivi a livello europeo e internazionale. Le nostre Mappe delle competenze hanno dimostrato che i centri di qualità sono distribuiti non soltanto nelle Regioni del Nord e del Centro, ma anche in quelle meridionali. Su questa base, e per affron-

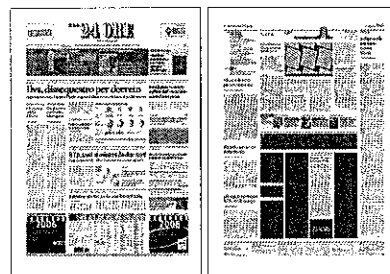
tare al meglio le sfide della crisi globale, abbiamo favorito sempre di più la creazione di grandi Progetti Sud-Nord che hanno unito i territori e incentivato un sistema virtuoso di utilizzo delle risorse pubbliche e private. Progetti concreti capaci di mettere in rete, in una logica di filiera, centri di ricerca e soggetti imprenditoriali piccoli, medi e grandi delle diverse aree del Paese.

I Bandi Pon prima, e ora i più recenti Cluster tecnologici proposti dal Ministro Profumo sono un ulteriore passo in avanti. Un'innovazione importante a cui abbiamo risposto mobilitando l'intero nostro Sistema. I Cluster allenano l'Italia a ragionare in un'ottica europea, superando rivalità e la storica debolezza di presentarsi in ordine sparso. A questo riguardo stiamo rafforzando molto il supporto che il sistema confindustriale offre alle imprese per renderle più forti nei programmi europei.

Come ha detto di recente il Presidente Mario Monti, abbiamo bisogno di un'Italia pienamente "europea". In questa prospettiva - per avvicinare il nostro Paese ai Partner più avanzati - **Confindustria** insiste nel chiedere al Governo di far contare di più il Sistema Italia a Bruxelles e di adottare misure come il credito d'imposta in R&I già in vigore in tanti Paesi.

Non mi stanco mai di ripetere che l'Italia è sostenuta dalle migliaia di imprese manifatturiere che esportano prodotti originali grazie alla loro creatività. Le nostre aziende tengono sui mercati di tutto il mondo grazie alla loro capacità di fare innovazione. E non vanno lasciate sole se l'Italia vuole tenere aperta la sua porta sul futuro.

Diana Bracco è vicepresidente di **Confindustria** per la Ricerca & Innovazione



Le voci della platea. In studio la lotta con le nuove regole

Troppe rigidità sui contratti Meno assunti e più licenziati

Andrea Marini
ROMA

■ Le troppe rigidità sui **contratti atipici** stanno scoraggiando le assunzioni da parte delle aziende. Mentre la "tassa sui licenziamenti", prevista per finanziare in parte i nuovi **ammortizzatori sociali** dal 2013, sta spingendo i datori di lavoro ad anticipare entro il 31 dicembre le risoluzioni dei contratti. Da Nord a Sud, non cambiano le criticità della legge Fornero evidenziate, in questi primi mesi di applicazione, dai consulenti del lavoro presenti ieri alla prima giornata del loro congresso straordinario a Roma.

«Ho avuto un'azienda cliente che per non pagare dal 1° gennaio la "tassa di uscita", ha anticipato il licenziamento», spiega Luigi Osso, consulente del lavoro di Cosenza. «Per l'associazione in partecipazione - aggiunge - il limite di tre dipendenti per evitare abusi non tiene conto delle fattispecie diverse delle categorie che ricorrono a questi contratti. Ci sono settori in cui sarebbe necessario avere più addebi, ma questo non vuol dire che si sta commettendo un abuso. Nel lavoro intermittente, c'è un modulo troppo complicato sul dipendente da chiamare».

«Le norme - aggiunge Claudio Baldassari, di Mantova - non sono calibrate sul mondo del lavoro che abbiamo sul nostro territorio, una realtà fatta soprattutto di piccole e medie imprese: l'allungamento del tempo tra un contratto a termi-

ne e l'altro è un problema grosso. Anche sulle dimissioni in bianco la nuova stretta aumenta i vincoli burocratici. Bastava prevedere una raccomandata di diffida dall'utilizzo». Leandro Guarino, consulente del lavoro di Avellino, concentra la sua critica sui contratti a progetto: «La norma, nel Sud, ha portato di fatto alla scomparsa di questo strumento. C'erano alcune categorie, come le aziende editoriali, che spesso lo utilizzavano. Le difficoltà interpretative sulla definizione di "progetto" lo stanno scoraggiando».

Per Erika Damiani, di Trieste, «c'è un'eccessiva burocratizzazione del sistema e le soluzioni adottate non sono un buon compromesso. Sui contratti a termine si sono messi in difficoltà i settori con attività stagionali, come il turismo e commercio. Le modifiche dell'articolo 18 per il momento non hanno modificato il trend: le aziende, causa la crisi, avrebbero licenziato anche con le regole vecchie».

Sui contratti a chiamata, poi, Valter Gottardo, consulente di Treviso, evidenzia «anche duplicazioni, difficili da spiegare ai clienti. Perché sono state inserite le nuove comunicazioni quando il lavoratore è già noto a seguito della comunicazione obbligatoria?». Per Stefania Bonifazi, di Roma, «anche a seguito della crisi, le aziende non assumono. Aumenterà il ricorso al lavoro nero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIBERALIZZAZIONI. **Confindustria** e Confcommercio rilanciano sulla direttiva comunitaria

Articolo 62, la strada è ancora a ostacoli

L'articolo 62 che detta nuove regole sui contratti e sui pagamenti è sempre più nell'occhio del ciclone. Dopo il recepimento della direttiva europea che prevede gli stessi tempi di pagamento (30 giorni per i prodotti deperibili e 60 per gli altri) ma con la possibilità di stipulare tra le parti accordi diversi, si è riaccesa la polemica nella filiera. **Confindustria** e Confcommercio sono tornate a fare pressing sul Governo per modificare l'articolo. Secondo le due associazioni «L'articolo 62 è diventato un fattore distorsivo all'interno della filiera, con pesanti ripercussioni sugli operatori». Da qui la richiesta di correttivi urgenti e soprattutto la promozione

piena per la norma europea che - scrivono **Confindustria** e Confcommercio - «rappresenta un approdo equilibrato perché, nei rapporti tra privati, tutela l'autonomia delle parti e previene comportamenti iniqui attraverso adeguati presidi». •

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 17



CRESITA

L'incrocio con la direttiva comunitaria sui pagamenti fa riaccendere lo scontro all'interno della filiera

Articolo 62, strada sempre in salita

Per **Confindustria** e Confcommercio la norma europea «rappresenta un approdo equilibrato»

GLI ASPETTI CONTESTATI DELL'ARTICOLO 62

PAGAMENTI L'articolo 62 ha fissato termini stretti e definiti per i pagamenti: 30 giorni per i prodotti alimentari deperibili, 60 giorni per tutti gli altri senza possibilità di deroga. La direttiva Ue, recepita dal Governo, prevede gli stessi termini ma con possibilità per le parti di accordarsi diversamente

CONTRATTI SCRITTI L'articolo 62 introduce l'obbligo della formula scritta e dettagliata (caratteristiche dei prodotti, modalità di pagamento eccetera)

Il rischio di cortocircuito dell'articolo 62 con il decreto che ha recepito la norma comunitaria sui termini di pagamento era prevedibile (si veda «Agrisole» n. 43). E infatti a un mese esatto dall'entrata in vigore delle nuove regole contrattuali, **Confindustria** e Confcommercio, che avevano aspramente criticato il provvedimento «firmato» dai ministri delle Politiche agricole, Mario Catania, e dello Sviluppo economico, Corrado Passera, sono tornate all'attacco. Il punto è che i nuovi termini di pagamento previsti dalla direttiva europea coincidono con quelli dell'articolo 62 (30 giorni per i prodotti deperibili e 60 per gli altri) ma con una differenza non di poco conto e cioè la possibilità di applicare una maggiore flessibilità prevedendo una deroga concordata con una trattativa tra le parti. L'articolo 62 invece non prevede alcun tipo di deroga.

Da qui la riesplorazione delle polemiche. **Confindustria** e Confcommercio avevano chiesto alla vigilia dell'entrata in vigore del provvedimento uno slittamento. Ma i ministri Catania e Passera, a una sola voce, avevano detto no a slittamenti, ma avevano manifestato la massima apertura a modifiche e aggiustamenti, garantendo, in particolare, la massima flessibilità nella fase iniziale di applicazione della norma. Poi a rimescolare le carte è intervenuto il recepimento della direttiva Ue.

Confindustria e Confcommercio in una nota affermano che: «L'articolo 62 è diventato un fattore distorsivo all'interno della filiera, con pesanti ripercussioni sugli operatori» e chiedono «urgenti correttivi all'articolo 62 per ridurre l'eccessivo formalismo e riportare la disciplina dei termini di pagamento nel solco delineato dalla direttiva europea. Questi obiettivi possono essere raggiunti

soltanto attraverso un intervento normativo, quindi auspichiamo che Governo e Parlamento non rimangano sordi di fronte a una richiesta che giunge dalle più importanti organizzazioni rappresentative dei produttori e dei distributori».

Per le due organizzazioni il decreto che recepisce la direttiva europea sui ritardi di pagamento «rappresenta un approdo equilibrato perché, nei rapporti tra privati, tutela l'autonomia delle parti e previene comportamenti iniqui attraverso adeguati presidi». Mentre invece «La previsione di un regime inderogabile per la forma dei contratti e per i termini di pagamento è sproporzionata e ingiustificata».

In campo è scesa anche Federdistribuzione che ha proposto: «per i prodotti agricoli e per i prodotti alimentari deteriorabili pagamento entro 30 gg; per gli altri prodotti alimentari non deteriorabili delle pic-

cole e medie imprese pagamento a 60 gg; possibilità di libera negoziazione tra le parti negli altri casi».

In questo modo, secondo l'associazione, «Verrebbe così garantita la tutela dei soggetti che potrebbero risultare più deboli in ambito negoziale (agricoltura e piccole e medie imprese) lasciando invece libertà d'azione tra gli altri operatori, secondo lo spirito di quanto contenuto nella direttiva europea».

Per l'articolo 62 ormai legge il cammino sembra ancora tutto in salita. Anche perché le posizioni sia all'interno del mondo agricolo che quello industriale non sono perfettamente allineate. Confagricoltura per esempio ha espresso qualche perplessità in particolare per quanto riguarda l'applicazione nei settori del florovivaismo e della zootecnia, mentre sul fronte industriale l'Assalzo ha, sin dall'inizio, promosso a pieni voti l'intervento del Governo in questa materia. •

ANNAMARIA CAPPARELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLTE 29 ORE 30/11/2012

Decreto sviluppo

Concessioni balneari prorogate di 30 anni

Marzio Bartoloni

Scende il tetto per il credito di imposta per realizzare nuove infrastrutture che passa - come invocato da più parti - da 500 a 100 milioni. Ma spunta anche un'altra misura molto attesa sulle concessioni balneari che consente ai gestori degli stabilimenti di incassare una proroga fino al 2045 (la scadenza ora è al 2015). Una misura, questa, che di fatto blocca le temutissime aste, previste dalla direttiva Bolkestein sui servizi, che dovrebbero partire entro il 2014.

Sono queste due delle novità più importanti contenute nei due articoli "omnibus" del decreto sviluppo (il 33 e il 34) che sono stati riscritti e depositati ieri sera dal relatore del provvedimento della Commissione Industria del Senato, Filippo Bubbico (Pd) e Simona Vicari (Pdl). Evidentemente, questi concordati con il Governo che dovranno essere votati il mercoledì prossimo, si puntano a dare il via libera per la via al provvedimento. Un via libera che in realtà era già atteso per ieri sera, ma la decima commissione di Palazzo Madama è rimasta in stand-by tutto il giorno in attesa dei pa-

INFRASTRUTTURE

Fra gli emendamenti che saranno approvati la settimana prossima anche la riduzione a 100 milioni della soglia per il credito

rendi della commissione Bilancio. Che poi non sono arrivati rallentando ancora il percorso del decreto per il quale ormai il tempo stringe sempre di più: la conversione in legge deve infatti avvenire entro il 8 dicembre e dopo il sì del Senato manca ancora quello della Camera.

La riscrittura dei due articoli è stata fatta in base ai moltissimi emendamenti presentati (circa 400) che a questo punto dovrebbero decidere. Moltissimi gli argomenti trattati: dal collegamento tra il continente e la Sicilia, fino al museo di Garibaldi passando appunto per le nuove infrastrutture realizzate in partenariato pubblico-privato che si vedono ampliare il bonus fiscale. In pratica viene abbassata la soglia a 100 milioni di euro (non più a 500) come valore dell'opera al di sopra del quale è possibile riconoscere l'agevolazione fiscale a valere su Ires e Irap. Non solo: la nuova agevolazione fiscale viene riconosciuta anche ai progetti che puntano allo sviluppo delle reti a banda ultralarga (Ngn) - al centro dell'Agenda digitale - infettate a 100 milioni. Inoltre, come detto, arriva anche una misura che viene incontro agli imprenditori del settore balneare che chiedevano al Governo di allungare le attuali concessioni per ammortizzare le spese sostenute. Richiesta accontentata da un emendamento ad hoc che proroga le concessioni di 30 anni.

Zattere del Titanic-Sicilia i Comuni sull'orlo del crac

Mario Barresi

Catania. Se la Sicilia è un enorme Titanic che affonda, con tanto di orchestra ancora intenta a suonare, più della metà dei 390 Comuni sono zattere in balla di se stesse. Impiegati senza stipendi da 4-5 mesi, servizi (tutti: dagli scuolabus all'assistenza a disabili e anziani) ridotti al minimo quando non cancellati, aule consiliari occupate da precari e dipendenti, imprese creditrici dietro la porta, disperati viaggi della speranza dei sindaci a Palermo e a Roma, ragionerie comunali a raccattare centesimi di risparmi negli anfratti dei bilanci. Insomma: i Comuni siciliani sono con le pezze al sedere. Da Messina a Pachino, fino ad Alcamo. Passando per Caltagirone, Augusta, Noto, Avola, Modica, Scicli, Ispica, Sciacca, Favara, Aragona, Monreale, Bagheria, Cefalù, Partinico. Solo per citare le punte dell'iceberg. Ma quasi tutti i municipi - da Palermo e Catania che affogano nei debiti, fino al più sperduto puntino sulle montagne - sono in crisi.



La voragine più spaventosa è a Messina (30 giorni di tempo per scongiurare la dichiarazione di dissesto), dove il commissario straordinario Luigi Croce ha già mandato tutte le carte ai giudici: Corte dei Conti e Procura. Sull'entità dei debiti ci sono più versioni: se i dirigenti di Palazzo Zanca sbandierano i 60 milioni riconosciuti al 31 dicembre 2011, il commissario Croce ne dichiara 240 milioni e la commissione Bilancio ben 259; ma c'è chi parla di oltre 300 milioni. Intanto precari, dipendenti e fornitori si ritrovano tutti ad assediare il municipio.

L'altro simbolo degli enti locali sull'orlo della bancarotta è la patria di Luigi Sturzo, bandiera del municipalismo. Proprio ieri la giunta di Caltagirone ha approvato il consuntivo 2011, certificando un disavanzo di 20.919.022 euro. E ora il sindaco Nicola Bonanno è davanti allo stesso tragico bivio di decine di altri suoi colleghi: «Stiamo elaborando - rivela - le ipotesi di copertura obbligatoria del disavanzo in vari anni attraverso gli strumenti offerti dalla legge: il dissesto o il piano di risanamento previsto dal decreto Monti». E non è una scelta da poco. Una cosa sono i benefici del decreto 174/2012 (che il senatore del Pdl Pino Firrarello ha chiesto di estendere anche ai Comuni con meno di 20mila euro in un emendamento inserito nel testo su cui il governo ha chiesto la fiducia): un piano quinquennale di "lacrime e sangue" per aggiustare i conti. Ben altra cosa è la dichiarazione del dissesto: imposte comunali con aliquote ai massimi di legge, licenziamento di Lsu e precari in primis, ma anche dei dipendenti con il posto (ex) fisso in seconda battuta, oltre che una parcellizzazione dei crediti dei fornitori. Ad Augusta tutte le aziende creditrici non vedono un centesimo da tre anni, come ha riferito il commissario ad acta Antonino La Mattina, che ha certificato un debito di 42 milioni accumulato nell'ultimo decennio.

Le prospettive? Se non arriveranno gli aiuti più volte invocati dall'Anci (che stima un taglio di trasferimenti da Stato e Regione di mezzo miliardo in un anno), si rischia un crac collettivo. Le dita dei sindaci sono puntate su Palazzo d'Orléans: nonostante la deroga al Patto di stabilità per 600 milioni di euro, il precedente governo regionale ha versato appena il 10% nelle casse comunali, con circa 280 milioni "congelati". Gran parte di questi soldi sono stati usati per pagare i forestali e gli addetti della formazione regionale. Ma nella giungla del precariato i Comuni hanno sul groppone oltre 20mila precari, a cui vengono anticipati gli stipendi, in attesa della copertura dell'80% della Regione. Dove, intanto, il monte-debiti è arrivato a 6 miliardi. E a Palermo aleggia il fantasma della proiezione dell'ex assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao: con gli obblighi del pareggio di bilancio imposto da Monti, la voragine della Regione arriverà a 18 miliardi nel 2014. Sembra una scadenza lontana, eppure è dietro l'angolo. A quella data il Titanic-Sicilia potrebbe essersi già inabissato. E nel frattempo che fine avranno fatto le 390 zattere municipali?

Autonomie sul piede di guerra

Roma. La Legge di stabilità entra nel mirino di Regioni e Comuni perché metterebbe a serio rischio i servizi fondamentali sul territorio. La richiesta di un cambiamento è stata avanzata ieri - con una contestualità non voluta, quanto imposta dal timing parlamentare della Legge di stabilità - dalla Conferenza delle Regioni e dal direttivo dell'Anci, che hanno messo sotto accusa, dai rispettivi punti di vista, un provvedimento che meriterebbe a loro giudizio di essere sensibilmente modificato. La rabbia dei governatori si traduce a fine giornata con una richiesta di incontro con il premier Mario Monti. I sindaci invece, attraverso Graziano Delrio, hanno reso noto che nel caso in cui il Senato non dovesse approvare gli emendamenti proposti dall'Anci, si dimetterebbero nel momento stesso in cui il provvedimento fosse approvato ufficialmente.

Giornata calda anche per le Province, il cui decreto di riordino ieri è stato ancora sotto la lente della commissione Affari costituzionali del Senato, che ha ascoltato i pareri di Upi, Anci e Conferenza delle Regioni.

La continuità e la sostenibilità dei servizi essenziali ai cittadini è alla base di una richiesta di incontro che la Conferenza delle Regioni ha inviato al premier. Il mancato accoglimento della richiesta, avvertono i governatori, «non potrà che comportare la responsabilità diretta dello Stato centrale per garantire l'erogazione di servizi essenziali come la sanità e il trasporto pubblico locale».

30/11/2012

Giunta, la Valenti lascia e spunta un caso Zichichi

Lillo Miceli

Palermo. Patrizia Valenti si è dimessa da assessore alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali, così come le aveva chiesto il presidente della Regione, Rosario Crocetta. L'Udc, che l'aveva designata, non ha ancora deciso con chi sostituirla, prendendo tempo fino al 5 dicembre, giorno della prima seduta dell'Ars. Nel frattempo è scoppiato un nuovo caso che coinvolgerebbe, sia pure indirettamente il professore Antonino Zichichi: il figlio Lorenzo, secondo quanto affermato da Nello Musumeci, avversario di Crocetta nella competizione elettorale, sarebbe o sarebbe stato socio di Gaetano Mercadante, il manager di Novamusa ai domiciliari che si sarebbe appropriato di 19 milioni di euro riscossi col servizio di biglietteria di alcuni siti archeologici e non versati nelle casse regionali. Lorenzo Zichichi, che avrebbe partecipato all'associazione temporanea di imprese (Ati) con la sua casa editrice «Il Cigno», avrebbe intrapreso, con Mercadante, alcuni contenziosi contro la Regione. «Il giovane Zichichi - ha detto Musumeci, assumendosi la responsabilità delle sue esternazioni - si trova nell'Ati che ha aperto ben 5 contenziosi con la Regione su altrettante gare per i servizi aggiuntivi al pubblico nei siti culturali, a oggi non definiti nel merito. Sicché - ha aggiunto - proprio l'assessore ai Beni culturali, Zichichi padre, dovrebbe resistere in giudizio nei confronti di Zichichi figlio. Se questo non è conflitto d'interessi! ».



Il presidente della Regione, a Roma per impegni istituzionali - è stato atteso invano dal servizio di accoglienza all'Ars - appena informato della vicenda, ha esclamato amaramente: «Molto divertente! Vuol dire che alcuni assessori ce li faremo prestare dalla Svezia, oppure chiederemo un intervento dell'Onu. E' chiaro che se fosse così ci sarebbe un problema di incompatibilità». Una rognna imprevista che, forse, sarà lo stesso professore Zichichi a risolvere, non appena arrivato a Palermo, da Berna, si è recato subito all'assessorato ai Beni culturali accompagnato proprio dal figlio. Oggi dovrebbe partecipare alla prima riunione della giunta, a Palazzo d'Orléans, e nel pomeriggio a Brancaccio.

Patrizia Valenti ha ufficializzato le sue dimissioni con un comunicato stampa, esprimendo amarezza, ma non rinunciando ad una garbata polemica: «Sono stata chiamata da tecnico a svolgere un lavoro per il bene della Sicilia e preferisco non intromettermi in questioni dal sapore politico. Ringrazio l'Udc per la fiducia che mi ha accordato, ma non sono abituata a stare dentro i giochi politici. Sono una dirigente dell'amministrazione regionale e una servitrice leale dell'interesse pubblico e per questo ho deciso di rimettere il mio mandato nelle mani del presidente della Regione». Ma Crocetta, secondo l'ex assessore, non era stato tenuto all'oscuro della vicenda giudiziaria: «Non più di due giorni fa, carte alla mano, ho fornito spiegazioni sulla notizia, quella del mio rinvio a giudizio, già conosciuta dall'opinione pubblica perché ampiamente divulgata dai media all'epoca dei fatti. Nell'incontro col presidente sono stata dettagliata nel ripercorrere le tappe che hanno portato al procedimento penale nei miei confronti». L'Udc ha preso atto della decisione di Patrizia Valenti, pur non condividendola, ma nello stesso tempo ha evitato di polemizzare con Crocetta, «perché la scelta degli assessori è una sua esclusiva prerogativa». Ieri, si è riunito il gruppo parlamentare del Pdl che ha dato mandato a Salvo Pogliese, capogruppo facente funzioni, ed ai coordinatori regionali di valutare con le altre forze politiche l'assetto complessivo dell'Ars. Infine, l'ex sostituto procuratore della Dda di Caltanissetta, Nicolò Marino, ora assessore all'Energia ed ai Servizi di pubblica utilità, ha annunciato di avere querelato il settimanale «Panorama», «in relazione all'articolo riportante notizie non rispondenti al vero e offensive».

Alcuni funzionari saranno interrogati sugli accordi poco chiari con Novamusa

leone zingales

Palermo. Un paio di funzionari regionali, in servizio ai Beni culturali nell'epoca in cui era assessore l'europarlamentare Antonello Antinoro, saranno chiamati dai magistrati della Procura di Palermo nell'ambito dell'inchiesta che, mercoledì mattina, ha portato all'arresto dell'imprenditore romano Gaetano Mercadante, 51 anni, assegnato ai «domiciliari» nella sua abitazione di Bracciano. L'indagato, lo ricordiamo, avvalendosi di tre associazioni d'impresa (Novamusa Valdemone, Novamusa Val di Noto e Novamusa Mazara), si sarebbe indebitamente appropriato di circa 19 milioni incassati con l'emissione di biglietti per l'ingresso nei siti archeologici siciliani. L'indagine, coordinata dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e dal sostituto Amelia Luise, è partita da un esposto alla Corte dei conti dell'ex dirigente dei Beni culturali della Regione, Romeo Palma, che nel 2008 denunciò i gravi ammanchi di denaro e il comportamento dell'allora assessore al ramo Antonello Antinoro che, appena insediato, chiese a Palma di sospendere il procedimento per la decadenza della concessione già avviato nei confronti delle società «Novamusa» e rinnovò l'appalto a Mercadante per ulteriori quattro anni. I magistrati stanno esaminando altre carte sequestrate dalle Fiamme gialle nell'abitazione di Mercadante. Per il gip Marina Petruzzella che ha firmato l'ordinanza «le degenerazioni delle condotte di appropriazioni di Mercadante poterono essere commesse col pretesto di una deresponsabilizzante non chiarezza degli accordi stipulati e degli obblighi imposti nelle convenzioni con la Regione, quindi grazie anche a una predisposizione di un sistema caotico che prestava il fianco a simili situazioni». In relazione alla vicenda, l'onorevole Antinoro ieri ha diffuso una nota con la quale ha riferito che su sua «precisa indicazione l'Ufficio di Gabinetto sollecitò il recupero di questi crediti. Avviai anche le attività propedeutiche per nuovi bandi. Ricordo che all'assessore spettano funzioni di indirizzo e di programmazione e non quelle di gestione e di controllo che sono di precipua pertinenza dell'amministrazione e del dipartimento; che le attività poste in essere dall'assessorato nel breve periodo in cui ebbi l'onore di guidarlo - a fronte di un rapporto più che decennale di Novamusa con la Regione - sono tutte documentate, e quindi a disposizione sia della magistratura sia della stampa, e improntate all'interesse generale di tutti e a quello particolare di nessuno». Intanto il presidente della Regione, Rosario Crocetta, sta predisponendo una serie di verifiche circa la posizione dei dirigenti regionali mentre l'altro ieri ha dichiarato che saranno adottate «misure adeguate per impedire che, fatti del genere accadano ancora e che le persone che potrebbero essere coinvolte, abbiano qualunque forma di responsabilità negli uffici della regione». Per i dirigenti della Fp Cgil Sicilia, Michele Palazzotto ed Enzo Abbinanti, «lo scandalo dimostra la validità delle denunce fatte nel corso degli anni da Fp Cgil Sicilia rispetto allo spreco di risorse pubbliche e alle poca trasparenza delle esternalizzazioni».



«Serve discontinuità col passato»

Palermo. «Abbiamo chiesto un incontro per la settimana prossima con il presidente della Regione, Rosario Crocetta, l'assessore ai Trasporti, Nino Bartolotta, e quello all'Energia, Nicolò Marino, per avere un quadro degli interventi previsti nei settori trasporti e rifiuti». Il segretario regionale Fit-Cisl, Amedeo Benigno, attende al varco il nuovo governo regionale e ribadisce che serve discontinuità col passato: «Sul settore trasporti si è fatta macelleria sociale, meglio archiviare tutto e ripartire, recuperando 600 milioni di fondi europei non spesi». Tanti i fronti aperti: ferrovie, autolinee, collegamenti marittimi, Ambiti territoriali ottimali. Su quest'ultimo punto Benigno offre un'apertura di credito condizionata: «Possiamo condividere la proposta di Crocetta sul passaggio degli Ato ai Comuni, ma bisogna ripianare i debiti che gli enti locali hanno nei confronti degli stessi Ato e istituire commissioni di controllo sull'incasso della Tarsu. Di certo si deve garantire il rispetto dei livelli occupazionali: il governatore non può pensare che il licenziamento dei dipendenti risolva i problemi del comparto». Riguardo ai collegamenti con le isole minori, il segretario Fit-Cisl approva la nascita della "Compagnia delle Isole", alla quale rimprovera però di non aver presentato il piano d'impresa. Per quanto attiene alle ferrovie, Benigno chiede «un incontro con la Regione e Fs per sottoscrivere il contratto di servizio, sbloccando 119 milioni. Finora non si è firmato per una polemica sterile tra l'ex presidente Raffaele Lombardo e l'amministratore delegato Fs, Mauro Moretti. Ora basta, servono 50 milioni per nuovo materiale rotabile, c'è da rivedere la politica degli orari e da assicurare i treni a lunga percorrenza». Ferrovie, che, assieme alle strade - secondo il sindacalista - devono essere gestite da un unico centro di progettazione degli investimenti che consenta la sburocratizzazione delle pratiche. Capitolo autolinee. Benigno chiede «la revisione delle concessioni dei privati» e chiarezza sul futuro dell'Azienda siciliana trasporti: «La Regione deve versare all'Ast 51 milioni. Intanto la dirigenza - per fare fronte al quinto d'obbligo - ha presentato un piano che prevedeva il taglio di 404 corse in tutta la Sicilia. Un evento che siamo riusciti a sventare, ma senza i trasferimenti è probabile che venga riproposto. E ne soffrono anche i lavoratori, che attendono l'ultimo stipendio». Un ritardo che potrebbe avere forti conseguenze: «Se entro il 3 dicembre non saranno pagate le spettanze ai lavoratori, il 4 bloccheremo l'azienda».

Massimo Gucciardo

30/11/2012

L'Irfis elabora il piano finanziario di partecipazione

Andrea Lodato

Catania. Il lavoro per arrivare presto alla ripartenza della Wind Jet sotto forma di una Newco, sta andando avanti e da oggi parte una fase molto importante e delicata delle operazioni e delle procedure. Su quattro quotidiani, infatti, due nazionali e due europei, proprio oggi sono pubblicati gli avvisi, tecnicamente chiamati "Sollecitazioni di manifestazione di interesse per l'acquisto di un vettore aereo", per rispettare l'obbligo che ha una società che si trova in stato di concordato preventivo in continuità, di avvisare eventuali compratori del fatto che l'azienda ha previsto la dismissione del suo ramo e, dunque, può essere acquistata. A questo punto, se non interverranno novità legate a questo pubblico avviso, andrà avanti l'iter che da mesi ormai la Wind Jet sta portando avanti e che non si è mai fermato. Anzi, nei giorni scorsi la compagnia ha presentato il suo progetto all'Irfis, l'istituto regionale che aveva manifestato da tempo l'interesse ad assumere un ruolo nel varo della Newco, considerato il peso strategico per la Sicilia del trasporto aereo. L'Irfis sta già valutando il piano e ha già elaborato la possibile procedura di intervento economico accanto alla società catanese. Un piano che, al momento, impone due percorsi, in quanto la definizione dei termini di partecipazione restano vincolati al giudizio finale che sarà chiamata ad esprimere l'Unione europea su questo intervento pubblico. La strada che l'Irfis percorrerà è quella del finanziamento partecipativo, che prevede l'ingresso con una quota azionaria, appunto, dell'Irfis nella compagine societaria della Newco. Come detto, però, il nulla osta a questo ingresso arriverà dopo che verrà fatta richiesta all'Ue di esaminare e valutare l'accordo. Il rischio, seppur remoto, è quello che gli organismi di controllo comunitari possano giudicare questa partecipazione alla stregua di un aiuto di Stato.

Ma, proprio per non dovere attendere il pronunciamento dell'Ue, la procedura consente, come detto, una doppia via, per cui qualora dovesse incontrare eventuali ostacoli il finanziamento partecipativo, lo stesso intervento si potrà immediatamente convertire in semplice prestito dato dall'istituto regionale alla Newco. Un prestito con impegno di restituzione nei tempi e nei termini concordati tra le parti. Questo, come detto, consentirà di potere andare avanti a prescindere dal pronunciamento finale comunitario, accelerando la procedura di riavvio dell'attività della compagnia.

Intanto entro la fine della prossima settimana la Wind Jet dovrebbe anche ricevere una risposta dall'Enac cui verrà presentata la richiesta per la riattivazione della licenza per volare. Insomma la nuova Wind Jet sta prendendo corpo, anche nel silenzio di queste ultime settimane che sono servite all'azienda per impostare un lavoro approfondito, per elaborare un progetto che ha l'ambizione di ripartire con la stessa capacità di offrire servizi e prezzi accessibili da e per la Sicilia a milioni di passeggeri.

Ovviamente non sarà possibile rispettare quel timing che la Newco aveva indicato, con una ripartenza dei voli il 5 dicembre. Una serie di questioni tecniche e anche di natura politica, infatti, hanno fatto un po' rallentare lo sviluppo del progetto, anche perché ci sono state di mezzo le elezioni regionali ed è stato per questo ritenuto opportuno e politicamente corretto, in qualche modo, fermare le procedure legate all'intervento pubblico regionale. Adesso, invece, si può davvero accelerare, ipotizzando ragionevolmente, però, il riavvio dei voli al periodo successivo alle festività di Natale e fine anno. Avendo così il tempo di organizzare bene la macchina, tornando sul mercato in una fase della stagione che punterà già alla stagione primavera-estate 2013.



Centro Sicilia, «discriminati» I lavoratori. «Quale sistema per il personale?». E intanto a Palermo incontro con la Task force lavoro

Lavorare per trent'anni ed essere considerato un esubero. Succede anche questo nella vertenza Aligrup. Accade che ancora circa trenta addetti alle vendite abbiano trascorso un'altra giornata lavorativa a "porte chiuse". L'ipermercato Despar al centro commerciale Centro Sicilia è fuori dalle trattative, il personale rimasto però non ha ancora ricevuto nessuna notizia ufficiale da parte dell'azienda o del liquidatore. «Per legge - affermano i dipendenti che trascorrono la giornata nel deposito - dobbiamo presentarci sul posto di lavoro, firmare l'ingresso e l'uscita, altrimenti sarebbe assenza ingiustificata. Per vedere un po' di luce dobbiamo uscire all'esterno». «Siamo stanchi - affermano - è un'agonia, ogni giorno. Un dramma per 1400 persone, non solo per noi. Ci stanno dividendo con norme discriminatorie ma come è possibile che un'azienda in crisi, con dipendenti in cassa integrazione abbia assunto personale che oggi manterrà il posto di lavoro? » domandano in coro i dipendenti.

«Ci sentiamo discriminati. L'azienda attraverso il liquidatore sostiene di portare avanti delle trattative ma noi non abbiamo nessun documento che queste trattative siano andate a buon fine. Si afferma che sia stato concordato il passaggio di 27 supermercati ma allo stato attuale l'unico tavolo ufficialmente concluso è con Arena e per soli 4 punti vendita gli altri sarebbero tutti fuori. A questo punto ci chiediamo quale sistema di vendita sia stia adottando? E inoltre - puntualizza Giovanni Patti, dipendente Aligrup da 13 anni - il criterio di scelta della salvaguardia dei lavoratori è stato oltrepassato in base ad una legge la 2112 del Codice civile che prevede che in caso di cessione di ramo d'azienda il personale in quel punto vendita venga salvato. Non possiamo far passare quest'atto discriminatorio come se nulla fosse». I dipendenti Aligrup non vogliono portare avanti una guerra tra poveri ma desiderano che venga rivisto il modello di salvaguardia dei posti di lavoro. «La legge 223/91 art. 5 - prosegue Patti - afferma che in caso di vendita bisogna redigere una graduatoria che comprenda anzianità e carico familiare».

Nel gruppo Pippo Finocchiaro, 50 anni, 30 anni di lavoro. E' matricola 2, ma verrà licenziato. Non commenta, sta in disparte protetto dai colleghi, perché dopo aver provato sentimenti di delusione, rabbia, sconforto, rassegnazione adesso vive «nel nulla, sospeso nell'aria. In un paese che mi considera un esubero, eppure io ho cominciato a lavorare quando è nata l'Aligrup».

I colleghi parlano, però, e vogliono conoscere tutti i retroscena di una situazione che appare ai loro occhi sempre più buia e ambigua. «L'Aligrup non è in crisi a causa di competitor ma a causa d'altro. Nel 2011 la società ha guadagnato quasi 310 milioni di euro, a febbraio in riunione ci è stato detto che la famiglia Scuto aveva risanato un debito di 3 milioni di euro vendendo delle proprietà. Come è possibile che oggi si dichiari una perdita di circa 200 milioni di euro? ».

Intanto ieri primo incontro ufficiale ieri nell'ambito della vertenza "Aligrup", nella sede della Presidenza della Regione Siciliana a Palermo, tra una delegazione del Comitato spontaneo "Dipendenti Aligrup", coordinato da Michele Russo e il presidente del comitato regionale del Lavoro. Incontro fissato dal presidente della Regione Rosario Crocetta per gettare le basi di un progetto che miri a salvaguardare l'intera Azienda e il "capitale umano" (i 1660 lavoratori). Due i punti sostanziali della proposta lanciata dal Comitato Aligrup. Il primo: la presenza attiva partecipativa dei ruoli istituzionali. La Regione potrebbe individuare ed interessare per una seria trattativa tutte le grandi aziende - anche nazionali e non solo locali o regionali - che operano nella distribuzione alimentare. Il secondo punto: agevolare l'insediamento dell'azienda interessata attraverso incentivazioni e defiscalizzazioni che l'istituzione stessa può proporre e derogare. "E' l'inizio di un percorso - ha commentato Michele Russo - che vede la Regione protagonista assieme al nostro comitato - e successivamente auspichiamo anche con gli altri attori della vertenza - perché si possa arrivare ad una soluzione che sia la più ragionevole per il tessuto socio economico del nostro territorio".

Il presidente della task force lavoro della Regione intanto ha fatto sapere che c'è già una

"manifestazione di interesse" da parte di un gruppo nazionale interessato alla trattativa per l'acquisizione dell'intera azienda ed ha invitato lo stesso a formalizzare in tempi brevi la proposta".
Lucy Gullotta
CARMELO DI MAURO

30/11/2012

la uil rilancia l'allarme

«Catania ancora capitale degli incidenti sul lavoro»

«Se l'Inail comunica dati ancora inquietanti, indicando nuovamente Catania come capitale degli incidenti sul lavoro, significa che poco o nulla è stato fatto dalle istituzioni. E che la Uil con gli altri sindacati deve alzare ancora più forte, se possibile, la propria voce in difesa dei lavoratori, delle loro famiglie». Lo afferma il segretario generale dell'organizzazione catanese, Angelo Mattone, che così prosegue: «La Uil chiede da tempo non soltanto un Osservatorio prefettizio su morti bianche e incidenti lavorativi a Catania e provincia, ma anche un confronto tra l'istituzione di Governo e le parti sociali sulle carenze nella rete di controlli a tutela dei lavoratori. Questo sarebbe, poi, utile a rivendicare con forza più personale specializzato e più mezzi all'Ispettorato del lavoro. Tra l'altro, abbiamo ribadito questa richiesta a poche ore dalla tragedia nel cantiere di via D'Antona a Catania dov'è morto Orazio Savoca, lavoratore ventiseienne per il quale nessuna impresa versava contributi alla Cassa edile ormai dal 2006». «La strage di Mineo - conclude Mattone - per la quale solo nei giorni scorsi è stata pronunciata la sentenza di primo grado, ha rappresentato un episodio emblematico del progressivo degrado delle condizioni di lavoro in Italia, tant'è che le stesse organizzazioni sindacali nazionali hanno voluto manifestare in quel territorio. Da allora, però, non abbiamo notato tutti gli auspicati cambiamenti di tendenza, anzi la crisi sta provocando un ulteriore imbarbarimento dei rapporti di lavoro».



30/11/2012

elezioni comunali crescono i possibili candidati

Tutti in campo divisi per il nuovo sindaco

Per il rinnovo del sindaco si voterà in primavera, ma è già campagna elettorale anche se prima ci saranno le Politiche e molti degli scenari attuali potrebbero cambiare ed essere rivoltati come un calzino. In questo contesto, con scontri sia nell'uno che nell'altro fronte, tiene anche banco la polemica ancora aperta nel Pd tra il deputato nazionale Giuseppe Berretta e il senatore Enzo Bianco per chi tra i due deve essere il candidato di punta. Proprio alla vigilia dell'inaugurazione della sede di «Io cambio Catania», il movimento che fa capo a Berretta, che si trova in via Crispi 235 (domani, sabato, a partire dalle ore 19), arriva la notizia che un gruppo di medici dell'ospedale «Garibaldi» hanno dato vita a un comitato per sostenere «Bianco sindaco».

«Da troppi anni - si legge in una nota del responsabile del Comitato, dott. Claudio Gullotta, anestesista e terapeuta del dolore - la nostra città è allo sbando. E' sfiduciata, senza regole. Catania merita un futuro diverso. Ecco perché tanti medici del Garibaldi, insieme a tanti cittadini hanno deciso di dar vita ad un comitato per chiedere ad Enzo Bianco di guidare la città». «Non abbiamo tessere di partito - prosegue il comunicato - e non abbiamo mai fatto politica. Siamo solo catanesi indignati, arrabbiati ma anche fiduciosi che tutto possa cambiare. Siamo certi che Enzo Bianco possa essere il miglior sindaco di Catania e farla tornare ad essere una città vivibile». Il comitato ha annunciato che avvierà una raccolta firme sia tra i medici dell'ospedale che tra i cittadini in favore del senatore del Pd.

Il Partito democratico comunque, dopo il successo della tornata nazionale, dovrebbe puntare sempre sulle primarie per scegliere il candidato sindaco. Berretta avrebbe già dato la sua adesione. Bisognerà vedere cosa deciderà il senatore, sempre che sciolga le riserve per il Comune.

Sull'altro fronte, quello del Pdl e del centrodestra, le acque sono forse più movimentate di quelle del Pd. Il sindaco Stancanelli ha annunciato più volte di essere pronto a scendere in campo anche con una lista civica e ha aggiunto che si sottoporrà al giudizio delle primarie soltanto se queste saranno di coalizione. Ormai in soffitta quelle nazionali sembra difficile che si facciano quelle locali. E allora? Allora le prossime settimane e soprattutto i giorni successivi alle Politiche saranno decisivi per la scelta dei candidati. Si parla anche di Salvo Pogliese, quale possibile candidato del Pdl, ma si vociferano anche altri nomi che scenderebbero in campo per riscicare consensi a Stancanelli. Pronto ad esprimere alcuni nomi sarebbe anche il neo deputato regionale Nello Musumeci, sconfitto alla presidenza della Regione da Crocetta, ma appoggiato da Stancanelli. Sarà importante vedere come si schiererà.

In questo contesto spuntano fuori anche nuovi nominativi pronti a correre per lo scranno di palazzo degli Elefanti. Tra questi c'è il professore universitario Maurizio Caserta, che sta già sondando il campo.

Si prepara alla sfida elettorale anche Italia futura, il movimento che fa capo a Luca Cordero di Montezemolo che terrà la sua prima riunione del coordinamento catanese domani, 1 dicembre, in un hotel della città. A introdurre i lavori saranno il coordinatore regionale di Italia futura, Ettore Artioli, il portavoce regionale Massimo Plescia e il portavoce cittadino Angelo Mangione.

Movimenti si registrano nel comitato Cinque stelle, che però prima di occuparsi delle comunali, preferisce volgere lo sguardo alle Politiche.

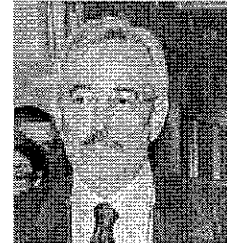
G. Bon.

Salvi: «Serve un impegno più efficace dello Stato»

«Sulla gestione dei beni sequestrati e confiscati alla mafia c'è bisogno da parte dello Stato di un impegno più efficace per dare il senso del fatto che noi siamo anche un presidio per il buon funzionamento dell'economia». Lo ha affermato il procuratore capo della Repubblica, Giovanni Salvi, sottolineando che «la legalità, al di là delle frasi che si dicono, è veramente la premessa affinché questa regione possa decollare dal punto di vista imprenditoriale».

«Il danno che viene dalla criminalità anch'è diffusa per l'economia è enorme - ha aggiunto il magistrato - e quindi la capacità dello Stato di dare una risposta anche nella gestione dei beni confiscati può dare un segnale in questo senso: può ridare più fiducia ai cittadini. Quindi ci dobbiamo impegnare di più in questa direzione».

«Dal punto di vista normativo - ha sottolineato il procuratore Salvi - le cose sono state in larga parte fatte, ma c'è la possibilità di gestire, c'è bisogno che cambiamo la mentalità di approccio a questi temi».



30/11/2012

Piano nazionale, Catania "in corsa"

"Social housing", delibera in Giunta la prossima settimana. Bandi per il "palazzo di cemento" e per la mobilità

Cesare La Marca

Le opportunità di accesso ai finanziamenti saranno sempre di meno e quelle poche non vanno assolutamente perdute, a condizione di avere idee chiare e progetti da poter presentare entro la scadenza prevista, in questo caso il 16 marzo del 2013.

E' la partita più delicata che gli enti locali, e tra questi il Comune di Catania, devono giocare con la massima attenzione e responsabilità in una fase drammatica come poche altre.

"Social housing" per dare nuove opportunità abitative a canoni calmierati, opere di urbanizzazione e riqualificazione urbana e ancora interventi per la mobilità, questi i fronti su cui intervenire per accedere ai fondi per oltre 17 milioni, appena sbloccati, per la riqualificazione delle città, previsti dal Piano nazionale di Edilizia Abitativa, che la Regione Sicilia ha approvato con il decreto 2963/2012.

Il Piano nazionale assegna alla Sicilia poco più di 8 milioni e mezzo, i restanti 8.650.916, invece, sono della Regione per incentivare, in particolare, i programmi di edilizia sociale agevolata.

L'attuazione dei programmi integrati prevede obbligatoriamente il concorso di risorse pubbliche, da parte dello stesso Comune, e private, per interventi di edilizia abitativa e riqualificazione.

Per l'edilizia abitativa si punta sul cosiddetto "social housing", ovvero a una serie di interventi mirati a calmierare gli affitti, spesso all'origine dell'emergenza casa, incrementando il numero di alloggi a canone sostenibile da immettere sul mercato e da locare alle categorie sociali "svantaggiate" previste dall'art. 11 della legge 133 del 2008.

I tecnici dei Lavori pubblici sono al lavoro per completare l'elaborazione del bando che la prossima settimana dovrebbe pervenire in Giunta per la relativa delibera di approvazione. Non si punta su un quartiere specifico, ma sull'opportunità di riqualificare tutti quegli immobili per diverse ragioni poco o per nulla utilizzati nonostante la drammatica emergenza casa.

Un secondo fronte riguarda opere di riqualificazione urbana in grado di migliorare l'erogazione di servizi, e interventi conservativi e di recupero del patrimonio edilizio. «Parteciperemo a questo bando - conferma l'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Marletta - anche se certo dovremo superare la difficoltà che per noi rappresenta il cofinanziamento. Oltre ai progetti per Librino e per la mobilità già presentati nell'ambito del Piano città, che è un intervento diverso, sono in fase di preparazione i bandi per concorrere a questi ulteriori fondi, uno dei quali riguarderà certamente il progetto per il palazzo di cemento e per il teatro San Teodoro a Librino».

Il bando è aperto anche a interventi infrastrutturali per la viabilità necessaria all'accesso alle aree a traffico limitato, strade a servizio dei residenti, percorsi protetti ciclo-pedonali e riduzione delle barriere architettoniche. Un settore su cui l'Amministrazione comunale sta investendo risorse ed energie per promuovere un sistema di mobilità sostenibile che metta al centro sempre di più i mezzi pubblici, i ciclisti e i pedoni, con il maggior numero possibile di alternative all'utilizzo dell'auto. Dai tecnici della Mobilità arriva la conferma che verranno elaborati entro i termini progetti da presentare per accedere ai fondi, a integrazione degli interventi in corso.

**DO IT
YOURSELF**

Fai, dimentica la perfezione.

Agisci, prova e riprova, mettili in gioco.

Chi non si sporca le mani ha torto, chi agisce ha ragione.

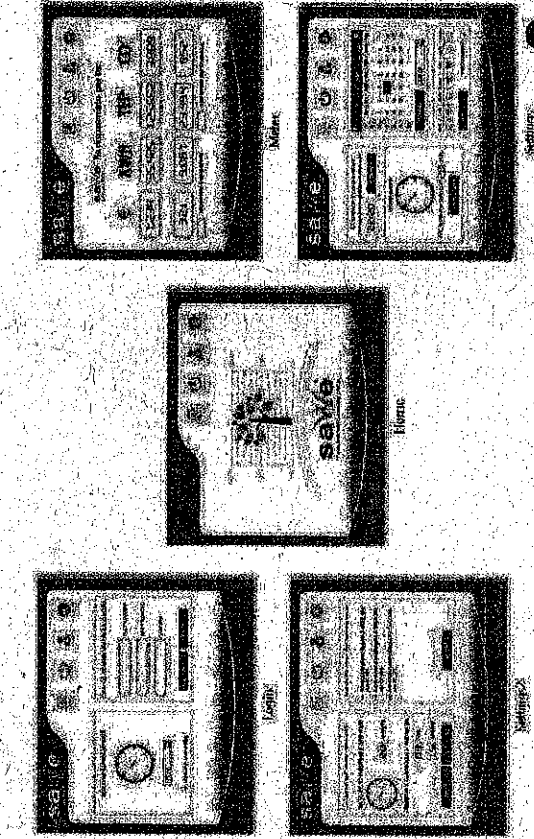
I fallimenti contano come i successi, perciò bisogna fare tanti tentativi.
E se si sbaglia, pazienza: tutto serve a crescere, imparare, fortificarsi e fare un passo verso il raggiungimento dei propri obiettivi.



Alla scoperta di Sawe, programma informatico che mira a far risparmiare energia e quattrini alle Pubbliche amministrazioni

Una app spegne le macchine quando serve

La mente, Andrea Urzi: "Fate i conti, ogni apparecchiatura spreca da 30 a 100 euro l'anno"



L'interfaccia di Sawe (aleo)

CALANIA - Il primo concetto che qualsiasi start upper dovrebbe avere sempre a mente è che non basta che un'idea sia geniale, l'importante è che risponda a un determinato problema e provi a risolverlo. Questo requisito è centrato in pieno da un'applicazione che, prima ancora che una finalità eco-

"Remuneriamo il nostro lavoro attraverso i titoli di efficienza energetica"

l'Energia solare di proprietà cinese ma quotata in borsa a New York. Sempre con la valigia in mano, tra l'Italia e il resto del mondo, a un certo punto decide di mettere a frutto le competenze accumulate per mettere a punto un sistema altamente innovativo per l'efficienza energetica di enti pubblici e privati.

In cosa consiste Sawe?

"Sawe è un'applicazione informatica che ha una semplice quanto inflessibile funzione, disattiva automaticamente ad un determinato orario e dopo un certo periodo di inattività la macchina sulla quale è installato, che rimarrebbe altrimenti accesa anche quando inutilizzata".

Quanto può risparmiare un'impresa utilizzando il vostro software?

"Mediamente ogni macchina spreca, secondo una stima effettuata da Energy Star (una compagnia americana di certificazione degli standard dei consumi elettrici) dai 30 ai 100 euro l'anno di energia che è considerata

norma, ha un'intrinseca missione sociale da portare a compimento: fermare lo spreco di energia. Stiamo parlando di Sawe, il programma che mira a far risparmiare milioni di euro l'anno alle pubbliche amministrazioni (la bellezza di cento milioni se il dispositivo venisse installato in 1 milione di macchine). La mente del progetto, si chiama Andrea Urzi, 33 anni. Dopo la laurea in giurisprudenza, Andrea si è occupato di consulenza nel settore dello sviluppo locale. Dal 2007 lavora nel campo delle rinnovabili, aprendo nel 2011 in Jmko solar, una delle principali multinazionali del-

"vampire". Quindi moltiplicato questo numero per 10, 20, macchinine il risparmio può essere considerevole.

"Assolutamente sì. Chiaramente, la fornice è così elevata perché dipende da quanto è obsoleta la tecnologia. I computer di ultima generazione consumano molto meno rispetto a quelli del passato. Però va considerato che nella maggior parte degli uffici pubblici la vetustà delle apparecchiature è molto diffusa".

"Il nostro prodotto non si vende, ma viene dato in licenza gratuita"

Siete già sul mercato?

"Stiamo sul mercato dedicato soprattutto alle pubbliche amministrazioni. Quindi cerchiamo soprattutto di lavorare per sviluppare delle convenzioni, degli accordi, che ci consentono di essere quanto più presenti nelle Amministrazioni locali. Anche perché il nostro programma non si vende, ma viene concesso in licenza gratuita e noi contiamo di remunerare il nostro lavoro e l'investimento attraverso i titoli di efficienza energetica".

Quindi, spieghiamolo meglio, come fate a guadagnare?

"I titoli di efficienza energetica sono i cosiddetti certificati bianchi, ovvero sono dei crediti che l'Amministrazione"

zione, in particolare l'Autorità per l'Energia, rilascia quando volgi un intervento di miglioramento delle prestazioni energetiche presso terzi. Essendo il certificato un titolo che si vende in borsa, viene comprato soprattutto da chi inquina. Noi, infatti, non guadagniamo con denaro pubblico, ma allochiamo il costo dell'intervento direttamente su chi crea più esternalità negative sull'ambiente. Il potenziale acquirente dei nostri titoli sono le società petrolifere o le società elettriche che però preferiscono comprare i nostri certificati bianchi piuttosto che fare interventi presso i loro stabilimenti. Per loro è più conveniente".

Avete intenzione di espandervi anche presso il mercato business?

"Sì, però diciamo che la sensibilità delle Corporation in questo senso deve essere ancora testata. Sicuramente per le aziende può essere un'ottima occasione di fare del marketing orientato al rispetto dell'ambiente, cioè mostrarsi "verdi" verso la clientela".

La scelta di non venderla ha anche una finalità sociale?

"Sì. Tale decisione dipende dal fatto che intendiamo creare qualcosa che sia sostenibile sotto tutti i punti di vista. Quindi non solo che fa bene all'ambiente e al tessuto sociale, ma anche che educa il cliente a rispettare ciò che lo circonda e, perché no, anche il proprio denaro. I tanti piccoli gestori quotidiani possono contribuire a migliorare sia la natura che il flusso di cassa della propria famiglia, impresa, amministrazione".

Antonio Leo
Twitter: @Tonibandini

© Immagine coordinata

QDS 30/11/2012

Orienta Giovani 2012, l'appuntamento di Confindustria dedicato all'Orientamento

Dieci idee di successo d'impresa Studenti e manager a confronto

Perdichizzi: "I giovani non sono solo il futuro, sono il presente"



Un momento della manifestazione

CATANIA - I giovani imprenditori di Confindustria Catania e Sicilia hanno organizzato l'appuntamento annuale di orientamento al mondo dell'imprenditoria. Dodici mila studenti sono arrivati da ogni parte dell'isola per conoscere le 10 start-up di successo made in Sicily. Mille duecento studenti provenienti da tutta la regione applaudono i protagonisti delle 10 storie d'impresa, raccontate anche negli ultimi due mesi attraverso le pagine del Quotidiano di Sicilia, i fratelli Fazio, Luigi Giglio, Giovanni Cantamessa, Mario Scuderi, Diego Reforgiato, Peppe Sirchia, Andrea Urzì, Lucy Fenech e

Giuseppe Surtani.

L'appuntamento annuale, a cui ha partecipato anche il Qds, è stata l'occasione, anche per presentare le due nuove iniziative dei Giovani di Confindustria Sicilia rivolte ai ragazzi siciliani delle scuole superiori: il concorso nazionale "La tua idea d'impresa"

in cui gli studenti raccontano attraverso video le loro idee e il progetto di orientamento basato sui fumetti "Miss Bussola".

"Il nostro sportello Imprenditori Sicilia - spiega il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia Silvio Ontario - è una dimostrazione di come si possono mettere in campo azioni concrete a supporto dei giovani per aiutarli nei loro progetti. È importante che i giovani aprano quel cassetto che tengono ben chiuso e seguano le loro passioni. Nell'Auditorium del centro fieristico "Le Ciminiere" di Catania i ragazzi hanno ascoltato, durante la sessione mo-

derata dal nostro Antonio Leo, testimonianze reali da giovani poco più grandi di loro, con i quali hanno potuto condividere speranze ed aspirazioni professionali. "Stiamo portando avanti da molti anni progetti come "L'impresa dei tuoi sogni" - sottolinea il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Catania Antonio Perdichizzi - e da quest'anno il progetto nazionale "La tua Idea d'Impresa", perché siamo coscienti che il futuro di questa città si scrive a partire dai banchi di scuola. Siamo consapevoli di aver avuto più opportunità noi trentenni di quanto ne abbiano oggi questi giovani che si trovano al di sotto dei vent'anni e per questo, ci impegniamo da subito, in prima persona, per ri-
 opportunit  nel contesto lavorativo e imprenditoriale. Dobbiamo ragionare pensando ai giovani al presente e non al futuro"



Antonio Perdichizzi

stabilire il pi  possibile equit  e pari

Andrea Carino

© riproduzione riservata

I GIOVANI STARTUPPER SICILIANI INTERVISTATI FINO AD OGGI

NOME	STARTUP	DATA DI PUBBLICAZIONE
MARIO SCUDERI	YOUTUBER	06/07/2012
LEA VIO FAZIO	FINAZIO	13/07/2012
GIUSEPPE SURIANI	BRALOSS	27/07/2012
MARCO PUMA	10 SPEDISCO	27/07/2012
FRANCESCO BELMISI	MARBELLE 645	03/08/2012
SALVATORE COBUZIO	PROGETTO WEDDING	10/08/2012
GIORGIO BONARRIGO	PEKNE	17/08/2012
AGATA DI GRAVAGLIO	STARTUP AGRICOLA	17/08/2012
LUCE FENECH	ORADISEGN	24/08/2012
BARBARA LABATE	RISPARMIO SU PER	31/08/2012
EGOPAROLI CRUSINO	MASACCON	07/09/2012
SALVATORE MICA	F-LEUDO	14/09/2012
GIOACCHINO VECCHIA	CROWDENGINEERING	21/09/2012
PEPPE SIRCHIA	NEEDORI	28/09/2012
FRANCESCO FERRANG	KORATIVA	05/10/2012
ROBERTO CHIBBARO	MEAG ME APP	12/10/2012
FABRIZIO BRESSO	STUDIO FRA	19/10/2012
CARMELO DONATO METTA	FINANZIARIA	09/11/2012
GIOVANNI CANTAMESSA	DRAC LOG	23/11/2012

Se hai una start up e vuoi farti conoscere invia una mail a redazione@quotidianodisicilia.it

CRONACHE POLITICHE. Quasi scontato che il portavoce del neonato partito di Montezemolo fosse appassionato di Formula Uno. E Angelo Mangione lo è

Italia futura all'ombra dell'Etna

Gerardo Marrone

*** Sembra quasi scontato che il portavoce etneo del neonato partito dei "montezemoliani" di Italia Futura sia "un appassionato di Formula Uno".

E Angelo Mangione, in effetti, lo è. Per sua stessa ammissione. Giurista, docente universitario alla Luiss di Palermo e avvocato, quarantatré anni, a lui - mai fatto politica in precedenza -, sottolinea - sono affidate le sorti catanesi di Italia futura,

ma non solo. Perché domani in un albergo del lungomare di Ognina sarà "svelata" la composizione del Coordinamento provinciale: "Niente anticipazioni, conoscerete tutti i nomi in conferenza stampa - afferma Mangione - Siamo tutte persone di buona volontà che sono disposte a metterci la faccia, a sapersi in prima persona, per recitare alla buona politica quanti dalla mattina alla sera lavorano, producono, e non si sentono più rappresentati da chi è responsabile dello sfacelo attua-



**IN UN ALBERGO
DI OGNINA DOMANI
L'ESORDIO
DEL MOVIMENTO**

le".

Per adesso, niente sondaggi. Nessuna conta: "Io non ne farei una questione di numeri, ma di risorse e di energie. Conta, piut-



Luca Cardero di Montezemolo

tosto, il grande entusiasmo che si sta registrando sul territorio. Un entusiasmo sorprendente. E questo dimostra quanto la vecchia politica sia ormai alle ultime battute esistenziali. Noi, comunque, non siamo rottamatori alla Renzi. Né, tantomeno, i grillini perché in quel Movimento manca la democrazia inter-

na".
Italia Futura inuove i primi passi, preparandosi alla maratona elettorale del prossimo anno. Il docente rivendica discontinuità, però non si sbilancia ri-

spetto alle candidature a sindaco: "Le decisioni vanno discusse, valutate. Esiste anche un coordinamento regionale, quindi cosa faremo poi si vedrà. Certo è che noi siamo un movimento della società civile e vogliamo riappropriarci del potere costituzionale di scelta dei nostri rappresentanti. Vogliamo riportare al centro della vita democratica la gente normale e non gli eroi, di cui non abbiamo bisogno".

Su ipotesi di sostegno a nomi già noti - da Giuseppe Berretta a Enzo Bianco, a Raffaele Stanca - il portavoce del "montezemoliani" esclama: "Noi non escludiamo nulla in partenza. Intanto, però, stiamo nascendo e ci stiamo organizzando".
("GEM")